



Associazione Non Profit
Via Commerciale 26 34134 Trieste
C.F. 91018360312—iscrizione registro regionale volontariato n° 688
www.iniziativaeuropea.it-- e-mail:augusto.debernardi@tiscali.it

EUROREGIONE



Trieste 19 giugno 2009
Palazzo della Giunta Regionale:
Symposium:
EUROREGIONE E MEDIO-ORIENTE

con il supporto



Introduzione di Augusto Debernardi

Una prima suggestione ringraziando i nostri ospiti – il presidente Renzo Tondo, l'europarlamentare recentemente rieletto in Slovenia, on. Jelko Kacin che fu anche ministro dell'informazione e della difesa della recente repubblica di Slovenia, e naturalmente la nostra sottosegretaria agli esteri Stefania Carxi - perché è da loro che vogliamo sentire cosa *bolle in pentola*, cosa c'è dietro l'angolo e quindi portare a casa il valore aggiunto proprio di una relazione face-to-face che permette non l'eccitazione (molto cara ed agognata a qualsiasi media e agente dello spettacolo e della sua società) ma emozioni ed intelligenze lavoranti nel quadro della solidarietà e della reciprocità. Capaci cioè di promuovere una visione, ovviamente riferita ad un mondo europeo e più precisamente di un'euroregione. Specie alla vigilia dell'incontro del G8 a Trieste dove l'attenzione è più attratta dagli impedimenti alle auto e ai pedoni che ai contenuti. Nulla di strano visto come vanno le cose ai piani alti delle ville della politica.!

Forse per alcuni e ad alcuni diamo la sensazione di essere soltanto dei "provinciali" a credere nell'euroregione, a lavorarci su. In verità credo che sia un errore sottovalutare la portata della cooperazione. Il vento può sempre girare anche se ci si illude di vivere nella società dell'individualismo più sospinto e della sicumerica certezza che l'identità sia difendibile con la difesa dei limiti invalicabili dei confini (+ o – sacri) o con la difesa ad oltranza di tradizioni e regole che forse hanno fatto il loro tempo ed a cui in definitiva ben pochi credono e meno ancora applicano. Anche quando per tutelare gli interessi delle minoranze italiane – tanto per fare nomi - si potenzia soltanto il controllo sociale delle stesse e sulle stesse, ovviamente, con dispersione di risorse in nome di una ideologia non solo démodé ma travolta dalla storia. Cosa che non correla positivamente con un'euroregione incipiente!

Abbiamo alcune semplici indicazioni per preferire una visione euroregionale oltre al fatto che ci piace stare nell'umanità.

Ecco: dal 2007 e precisamente dal 9 agosto del 2007 abbiamo capito tutti che la "crisi" dell'economia era arrivata. *Bnp-Paribas* aveva sospeso tre fondi di investimenti. Per essere veramente toccati – **touchés** - abbiamo dovuto attendere il 2008 con il default di Lehman Brothers. Da quando l'economia finanziaria - **che non vuol dire altro che la proprietà è ridiventata centrale nella gestione dell'impresa e aggiungiamo anche della vita di tutti** – ha sostituito gli obiettivi della produzione, dei mercati, della pace sociale, della qualità della vita del territorio per rincorrere invece i dividendi e i premi pagando assai di più i managers e premiandoli – vizio che si è esteso alla pubblica amministrazione – abbiamo visto che la distruzione di valore può portare rendite insperate per alcuni. Intanto per i proprietari, per gli azionisti ma non certo per le aziende né per l'umanità nel suo contesto di insieme. Ciò è così vero che Fitoussi – già presente anche al Nobel colloquia di Trieste - contesta il concetto di *creazione di valore* e dice, pane al pane, che si tratta di *acquisizione di valore*. I rischi dunque sono stati trasferiti nei mercati e gli algoritmi matematici sono diventati cavalieri serventi della *Ponzi finance*.

In tutto questo visto che la nostra piccola ma incisiva Associazione si è sempre spesa a partire dalla visione etica del territorio, dalla sua dimensione solidaristica e relazionale, di rete face-to-face e quindi ha portato con coerenza energia all'opportunità dell'Euroregione, dice subito che con la presidenza Tondo occorre stabilire una **governance** – sarebbe necessario un governo mondiale ma non c'è – **euroregionale** (ci accontenteremmo) **capace di mettere su una cooperazione anche per osservare/controllare l'andamento di questa economia finanziaria** al fine di raggiungere dimensioni neo-patrimonialiste (ovvero derivanti da ciò che venti anni fa il sociologo israeliano Samuel Eisenstadt individuò come costitutivo della fase di transizione al nuovo stato moderno) e di mercato sociale atte a prevenire che i prezzi della crisi perdurino e si trasformino in dura e feroce depressione e per tutelare i lavoratori e tutti i cittadini a partire dai più deboli. Ovvero, si tratta di considerare che la crisi del mercato finanziario è la crisi della politica estera e dei rapporti valutari

fra le principali aree del mondo. Potrebbe essere una grande occasione, un *kairòs* euroregionale di non poco conto. E si badi in questo contesto un buon welfare sanitario e sociale sarebbe già un buon antidoto alle speculazioni che invece hanno dapprima portato l'economia ad una bolla di speculazioni che poi è fragorosamente scoppiata. Dunque una sanità euroregionale, transfrontaliera, non è male. Ed abituerrebbe certuni a modificare i linguaggi che sprezzantemente vengono indirizzati a chi eleva critiche, del tipo "tutela i suoi interessi" senza capire l'assurdo di queste apparenti sensate proposizioni. (il mio particolare interesse contro quello di un altro!)

Mettere poi osservatori congiunti sul mercato del lavoro significherà fare insieme la parte necessaria perché il fenomeno migratorio sia un ambiente di relazioni umane e non di mere braccia, indipendentemente dai portatori di interessi, perché sappiamo benissimo che l'interesse della proprietà di una fabbrica non è uguale né è assimilabile a quello della famiglia in cerca di una o di un badante. E poi va fatto presente a tutti che l'andamento della dinamica demografica dei paesi dell'est, dell'aumento del loro tenore di vita farà sì che non potranno più essere la sorgente principale della forza umana lavorativa ed assistenziale che necessita il nostro e nostri paesi. Già, i rinforzi o le sostituzioni arriveranno nell'ordine a decrescere da Asia, America latina ed Africa. Da lì i badanti prossimi. Attenzione dunque. Altra opportunità per la ns Euroregione.

Se poi mettiamo anche un'attenzione sulla cultura, dominio che ci intriga moltissimo, saremo quasi soddisfatti. Ma occorre lavorare, sapendo superare le tentazioni sovietizzanti di neo apparati per la cultura in nome di un presunto decentramento (ovvero maglie più strette del controllo sociale e meno valore alla qualità relazionale ma sicuramente maggiore inclinazione allo spettacolo).

I nostri *Swot* sono questi appunto, una sintesi propositiva fra "punti forza e punti di debolezza" fra "opportunità e minacce".

Non vi è dubbio che il Medio-oriente rappresenti per troppi una minaccia mentre per altri una opportunità. In questo vediamo al lavoro le due posizioni del modernismo contemporaneo: da un lato l'individualismo e dall'altro la ricerca e difesa dell'identità. Il tutto con dei "fare" che non permettono quasi mai di aprire il dialogo, di arrivare ad un' AZIONE che per definizione mira al grande, per limitarsi invece ai comportamenti in cui il discriminante è la giustizia e l'ingiustizia che sempre cede il passo al metro del danaro, sempre è subalterna all'ideologia della violenza.

Un'euoregione che come insegna il prof. Gasparini potrebbe anche controllare – invece – la inclinazione alla economia illegale propria degli stati piccoli che nel contempo stimolano a dismisura la propensione identitaria per la loro necessaria autopoiesi

Questa la legna al fuoco per i nostri invitati, mentre si avanza un nome di questa nuova euroregione "EUROADRIA". Chissà, oppure EuroregioNordEst....

MATERIALI PER ALCUNE DEFINIZIONI

Nella politica europea, un'Euroregione (*Euregio*) è una struttura di cooperazione transnazionale fra due o più territori collocati in diversi paesi dell'Unione europea o del continente in genere.

Le euroregioni solitamente non corrispondono ad alcuna istituzione legislativa o governativa, non hanno potere politico e il loro operato è limitato alle competenze delle autorità locali e regionali che le costituiscono. Le euroregioni sono solitamente costituite per promuovere interessi comuni che travalicano i confini e per cooperare per il bene comune delle popolazioni di confine.

Anche se il termine "euroregione" ha un significato simile, non deve essere confuso con le normali regioni europee

Alla base troviamo il GECT:

Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)

Al fine di superare gli ostacoli che si incontrano nella cooperazione transfrontaliera, i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) sono strumenti di cooperazione a livello comunitario i quali consentono a gruppi cooperativi di attuare progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità ovvero di realizzare azioni di cooperazione territoriale su iniziativa degli Stati membri.

L'Italia ha approvato da poco le disposizioni di legge sul GEC (2009): si può andare avanti!

Alcuni criteri:

L'Associazione delle Regioni di Confine Europee stabilisce i seguenti criteri per l'identificazione delle euroregioni:

- un'associazione di autorità locali e regionali su ambo i lati del confine nazionale, talvolta con un'assemblea parlamentare;
- un'associazione transfrontaliera con un segretariato permanente e una squadra tecnica e amministrativa dotata di risorse proprie;
- di diritto privato, basata su associazioni o fondazioni no-profit, su ambo i lati del confine, in accordo con le rispettive leggi nazionali vigenti;
- di diritto pubblico, basata su accordi interstatali, che hanno a che fare tra le altre cose, con la partecipazione delle autorità territoriali.

È difficile associare un'unica struttura legale al termine "euroregione", in quanto esse operano oltre i confini nazionali e variano notevolmente nelle loro forme particolari.

FUNZIONI DI UN' EUROREGIONE (Euradria o Euroest o EuroNordEst))

Premesso che fra i problemi politici principali si può annoverare **la necessità di un'organizzazione politica di una società di massa e la necessità dell'integrazione politica del potere tecnico** laddove per politica intendiamo “**gli esseri umani che agiscono nella sfera pubblica**” e non per questo si muovono solo nell'ambito di comportamenti che generano od ambiscono al potere rileviamo che le funzioni di un'Euroregione possono essere:

- **produrre autoctonia che anche nella perdita di remotissime caratteristiche costitutive si estrinsecano invece nella relazione solidaristica prodotta nella pratica della quotidianità in un ambito geografico dato (non si è più galli, celti, longobardi, golasecchiani, latini, germanici...) ma si è un nuovo “mix” (Antigone)**
- **produrre appartenenza secondo delle linee di un potere gerarchico costituitosi nell'epoca feudale**
- **produrre sviluppo che implica ruoli attivi delle élites locali e una partecipazione popolare**
- **sviluppare una pianificazione cooperativa e dunque condivisa**
- **sviluppare una cooperazione fra frontiere**

Sono tutte funzioni che tendono a mettere in piedi una capacità di superare e ricomporre fratture fra sistemi nazionali e comportamenti politici conseguenti

I vettori:

- **INFRASTRUTTURE**
- **RETI FUNZIONALI**
- **INTERCONNESSIONE FUNZIONALE TRA SPAZI, RESIDENZE E POPOLAZIONI CONTIGUE**

RISULTATI DA RAGGIUNGERE:

- **INTEGRAZIONE SOCIALE, CULTURALE, IDENTITARIA, ESPRESSIVA E LAVORATIVA, PARTECIPATIVA**

Dr. Augusto Debernardi
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE INZIATIVA EUROPEA